

**Ugo Foscolo**

## **A Zacinto**

**(1802 – 1803)**

A ZACINTO

Né più mai toccherò le sacre sponde  
ove il mio corpo fanciulletto giacque,  
Zacinto mia, che te specchi nell'onde  
del greco mar da cui vergine nacque

Venere, e fea quelle isole feconde  
col suo primo sorriso, onde non tacque  
le tue limpide nubi e le tue fronde  
l'inclito verso di colui che l'acque

cantò fatali, ed il diverso esiglio  
per cui bello di fama e di sventura  
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il canto avrai del figlio,  
o materna mia terra; a noi prescrisse  
il fato illacrimata sepoltura.

Tratto da: Ugo Foscolo. *Sonetti* [online]. A cura di Giuseppe Bonghi. Novara, 1996–2002. WWW [cit. 23.11.2016]:  
<<http://www.classicitaliani.it/foscolo/fosco03.htm#son9>>.

Edizione di riferimento: Ugo Foscolo, *Tutte le poesie*, a cura di Ludovico Magugliani. Milano: Rizzoli, 1952.